



Nella guerra in Ucraina, i mercenari del gruppo Wagner guidati da Prigozhin sono una compagnia paramilitare privata russa nata nel 2014 e guidata da Evgeny Prigozhin, "il cuoco di Putin". Gli uomini sono stati utilizzati in vari teatri di guerra, dal Donbass alla Libia e alla Siria. Nel 2022 viene dispiegata nel conflitto in Ucraina in varie missioni e battaglie, come quella di Bakhmut, ma nel 2023 entra in rotta di collisione con il Cremlino. Yevgeny Prigozhin, capo del gruppo mercenario Wagner, è un oligarca convertito a capo militare, noto come "cuoco di Putin" perché considerato vicinissimo al presidente russo e per le sue numerose attività nella ristorazione e nel catering. Dopo mesi a combattere in Ucraina, a giugno 2023 ha lanciato una minaccia a Mosca affermando di voler rovesciare la leadership militare russa. Il dietrofront della milizia di Prigozhin, in marcia verso Mosca arrivata fino a 200 km dalla capitale e improvvisamente arrestatasi, sembra essere arrivato dopo una mediazione del presidente bielorusso: i negoziati sono proseguiti per tutta la giornata e sono giunti a un accordo sull'inammissibilità di scatenare un sanguinoso massacro. La Russia ha fatto sapere che non perseguirà penalmente i combattenti di Wagner e che la loro fallita ribellione "non influenzerà in alcun modo" l'offensiva russa in Ucraina. Yevgeny Prigozhin e i suoi uomini, dopo aver preso Rostov sul Don, si sono fermati a 200 km da Mosca. Poi l'annuncio della ritirata, grazie alla mediazione del presidente bielorusso Lukashenko. Su quello che è successo ci sono diverse teorie: è tutta opera soltanto dei mercenari o c'è qualcuno che ha alle spalle poteri superiori? Secondo una fonte dei servizi segreti Usa, Putin sapeva del piano. Il segretario di Stato USA Blinken ha dichiarato che la "Crisi in Russia rivela crepe nella leadership di Mosca". La Cina ha detto di sostenere la Russia "nel mantenimento della stabilità nazionale". Intanto riprende l'offensiva in Ucraina. Prigozhin ha cercato un contatto con Vladimir Putin durante la rivolta. Il presidente della Russia, però, ha rifiutato e non ha partecipato ai negoziati, condotti in particolare dal presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko. L'accordo che ha posto fine alla rivolta dei mercenari ha prodotto di fatto l'espulsione di Prigozhin dalla Russia. Il leader dei mercenari ha anche "provato a chiamare Putin, ma il presidente non ha voluto parlargli". I dittatori non stanno mai a sentire nessuno, fino a quando non crollano.